

lvs P7



INVENTARIO N. 771

NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO 1914



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. VINCENZO SALVIUCCI

1914

77

civiltà del ferro raccolti nello scavo della galleria, e le rovine del ponte, non siamo oggi in grado di potere accennare.

È certo che alla base della Cascata negli antichi tempi non fu possibile il passaggio come lo è oggi, dopo il moderno taglio del Pennarossa: una via che valicava questo monte o che girava dietro ad esso, avrà dovuto congiungere il ponte al di qua della Cascata (1) colla strada selciata che correva al di là.

Su questo argomento vedremo a quali conclusioni ci condurranno le ricerche che, sotto la guida dell'illustre generale Antonio Verri, abbiamo istituite, procurando che la geologia e l'archeologia si diano l'un l'altra la mano per procedere con qualche vantaggio a traverso le tenebre che avvolgono la storia di questa regione (2).

Terni, aprile 1910.

L. LANZI.

REGIONE I (LATIUM ET CAMPANIA).

LATIUM.

II. GROTTAFERRATA — Cippo iugurale dell'acqua Giulia rinvenuta a valle Marciana.

In territorio di Grottaferrata, nella località detta Campovecchio sotto la valle Marciana, in un terreno di proprietà dei monaci di Grottaferrata, lavorando un canneto, a poca profondità dal piano di campagna si è rinvenuto un cippo di travertino (m. 1,43 × 0,42 × 0,24), il quale nel retro reca inciso il noto monogramma della Compagnia di Gesù, ciò che dimostra avere esso servito da termine della già proprietà della Compagnia, in Campovecchio. Sul davanti ha la seguente iscrizione:

IVL
IMP·CAESAR
DIVI·F·AVGVSTVS
EX·S·C·
CCXXCI
P·CCXL

È un nuovo cippo iugurale della serie delimitante la zona di pubblico dominio, nella quale passava lo speco dell'acqua Iulia condotta a Roma nell'anno 721 sotto

(1) Dalla parte d'Interamna conduceva al ponte l'attuale stradella del Toro (fig. 46, n. 5), che dal ponte in su è moderna, mentre dalla valle di Papigno al ponte è antica. Si vedono ancora i tagli praticati sui fianchi del monte e, verso il cominciare di essi, è scolpita una targa come se fosse stata preparata per una iscrizione che poi non vi fu incisa. Questa via doveva uscire dalla città pel ponte di Sesto Pompeo, e, per Papigno, scendere accanto al corso della Nera e del canale Cervino (fig. 46, n. 4).

(2) Sotto gli auspicii del chmo comm. A. Verri ed in collaborazione con lui, è stata infatti presentata alla Società Geologica Italiana una Nota, che verrà in luce per gli atti della società stessa, col titolo: *L'uomo preistorico nella conca di Terni*.

l'edilità di M. Agrippa, le cui scaturigini trovansi presso il ponte degli Squarciarelli (cfr. Front., I, 4, 9; II, 68, 76; Lanciani, *Acque*, pp. 83-98).

Un altro cippo simile, recante il numero ordinale CCCII, fu rinvenuto nel 1887 presso il ponte degli Squarciarelli, ove appunto trovansi le sorgenti dell'acqua (cfr. *C. I. L.*, XIV, 4278; *Notizie*, 1887, fig. 82); ed un frammento di altro cippo iugurale dell'acqua Giulia, con diversa dizione ma sempre del tempo di Augusto, si rinvenne non lungi dal primo, nel 1893 (cfr. *Notizie*, 1893, pag. 240).

Il cippo ora scoperto reca il numero ordinale CCXXCI; ed il suo posto di origine non doveva trovarsi lungi dal sito del rinvenimento, se si tiene conto che tra esso e l'altro, rinvenuto al ponte degli Squarciarelli, trovavansi altri 21 cippi, alla costante distanza di piedi 240, pari complessivamente a m. 1500 circa.

G. MANCINI.

III. OSTIA — Continuazione dello scavo sul decumano. Scoperta di nuove scholae e nel portico dietro il teatro.

Allo scopo di riunire col tempio di Vulcano le ultime rovine scavate sul lato nord del decumano, per giungere dalla porta della città fino innanzi al foro con una linea continua di edifici, si è proseguito lo scavo, partendo dalla via delle Pistrine, cioè dalla prima strada perpendicolare al decumano che separa la parte scavata dalla parte interrata. Avendo però la parte interrata due sole fronti libere, il decumano a sud, e la via delle Pistrine a est, occorre limitare la zona di scavo, in rapporto ai mezzi di esaurirlo nel presente esercizio, cercando la fronte nord dalla via delle Pistrine, la fronte sud dal decumano. Mediante tassi presso l'angolo sud dell'edificio delle Pistrine — l'unico conosciuto in questa via — si è potuta constatare la presenza di un lastricato, posto in corrispondenza e in direzione con un tratto di strada rinvenuta sotto l'area sacra del tempio di Vulcano.

Essendo assai probabile che detta strada, dal tempio, continuasse fino alla via delle Pistrine, e offrendo essa la miglior fronte per la limitazione e per la penetrazione sul lato nord dalla zona interrata, si è spinto lo scavo in direzione del tempio; e il poco fino ad ora scoperto, conferma la presenza di una strada su questo lato. Contemporaneamente, nella zona interrata si è cercato di penetrare anche dal decumano (da sud), procedendo alla completa esplorazione degli ambienti che lo fiancheggiano, scavati solo in minima parte. Nel sesto ambiente dal decumano, la presenza di due spallette aggiunte, la chiusura della porta ovest dell'ambiente precedente e la pavimentazione a selci poligoni, piuttosto piccoli, fanno supporre che il detto ambiente sia stato ricavato in un passaggio di circa m. 3 di larghezza, e che va in direzione sud-nord. La ipotesi è stata avvalorata dallo scavo del contiguo ambiente, una fontana, che può quindi credersi posta all'incontro della supposta strada col decumano. I risultati e i trovamenti dello scavo di questa zona, limitata da quattro vie ad una area di circa m. 46 × 28, sono i seguenti:

Sul decumano: Gli ambienti scavati sono taberne con muri a cortine a mattone non ricoperti, come di solito, da intonaco a coccio pisto, con pavimentazione ad opera spicata e con ampie porte prive di soglie. Le taberne d'angolo hanno porte anche sulle vie laterali. La fontana è a vasca semicircolare, con un diametro di m. 9 e una corda di 4,50, ornata all'interno da sei pilastri in mattone equidistanti. La pavimentazione della vasca è a cocciopisto il quale riveste anche le pareti interne, su cui erano applicate lastre di marmo (ne resta solo qualcuna), rivestitura che nel fondo viene completata da una base di marmo scorniciata. Vari blocchi di muratura furono trovati nella vasca, che si cercherà di rialzare al loro posto originario. Una delle lastre di rivestimento, fatta rovesciare, ha mostrato la seguente iscrizione le cui lettere sono rimaste impresse sull'intonaco della parete (m. 1,11 × 0,38 × 0,045):

M · A V R E
S C
T O M I N
P R I M O · I N C
R O B A T O · A
T
E X P R O V I N C
M O R T E M · P A T R
R I O N I · C I V I T A T
E T D A M A S C E N
O R D O · A V G V S
P R O P T E R M E M C
E T P R O P T E R P L E N A M
O M N I B V S P A R I T E R

La lastra è spezzata nella 2^a, 3^a, e 4^a riga, di modo che non è escluso che il P della quarta riga possa riferirsi alla terza [P(an)TOMIMO(?)] sebbene, sembri più a posto nella quarta. Nella linea abrasa leggo un T e forse un CAES.

La lastra fu messa in opera quando già era spezzata⁽¹⁾.

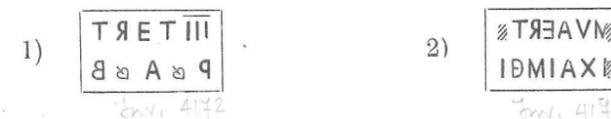
Nella terza taberna, in una specie di fornetto con pareti e piano a tegoloza a secco, fu raccolto: *Terracotta* (diam. cm. 20, alt. 10): Ciotola ad alte pareti a ver-

⁽¹⁾ Vien fatto di ricordare a proposito di questa iscrizione il pantomimo siriano L. Aelius Apolaustus liberto di M. Aurelio e L. Vero, nominato in parecchie iscrizioni di varie città romane (cfr. Pauly-Wissowa s. v.). A una possibile correlazione farebbe pensare oltre il nome e la natura del personaggio la parola P(RI)MO della 4^a riga (*pantomimo temporis sui primo* (?)) (cfr. C. I. L., XIV, 4254), il (*decurioni*) della 9^a riga (cfr. C. I. L., XIV, 4254 [Tibur] *ornamentis decurionatus honorato*) e la menzione della città di Damasco. Essendo egli liberto di M. Aurelio e di L. Vero sarebbe possibile che portasse entrambi i prenomi di questi imperatori tanto più che in alcune iscrizioni a lui spettanti il prenome non è conservato ma soltanto supplito,

nice rossa, forma 29 (Dechelette I, pl. I) di rozza fattura. Le zone delle pareti sono a motivi lineari, e la zona esterna del fondo, a busti di baccanti alternate con teste, barbute e incappucciate, di sileni (?), e con amorini. L'attacco della parete col fondo del vaso è riempito da testine muliebri. Rispettivamente a destra e a sinistra di uno degli amorini e di una delle baccanti sono due marche in *planta pedis*: soltanto in quella posta al fondo della ciotola, nell'interno, è leggibile SEX.

Sulla via delle Pistrine il primo sterro ha dato i seguenti risultati e trovamenti: Tra costruzioni di epoca piuttosto tarda sono apparsi i primi filari di blocchi parallelepipedi di tufo di un muro di m. 29 in direzione verso il decumano, con divisioni laterali in tufo avanzantisi sulla strada. La considerevole estensione di queste mura e la loro posizione in questa parte monumentale della città presso il tempio ed il Foro, fanno sperare un importante monumento; se pure la constatazione che alcuni blocchi di identico tufo sono posti a chiusura delle vicine taberne sul decumano, non attestino la sua distruzione.

In questo lato, oltre i consueti oggetti minuti e bolli di mattone, ricordo: *Bronzo*. Due sigilli (58 × 23):



Nessuno dei due mi offre interpretazione sicura: la lettura del primo è certa.

Del secondo sono incerte la prima lettera, che potrebbe essere un segno d'interpunzione (palmetta o altro), e l'ultima, in cui non saprei però leggere altro che M o MA; la quarta lettera può leggersi E o F. La lettura della seconda linea mi sembra sicura, tranne l'ultima lettera di cui rimane solo un'asta diritta.

Continuando l'esplorazione nel portico del piazzale delle Corporazioni dietro il teatro, immediatamente dopo il mosaico delle due barche (cfr. pianta in *Notizie* 1913, pag. 134, fig. 11), l'esistenza di due nuove *scholae* è provata da due mosaici a bianco e nero, senza figurazioni, ma con le seguenti lettere:

1) (e)ODICARI DE SVO 2) (n)AVIVM D
NT

Le iscrizioni che ricordano i codicari, tranne due, si riferiscono tutte ai codicari di Ostia: non sorprende quindi la presenza di una loro *schola* qui. Meno agevole è il rintracciare a chi si riferisca l'insegna della seconda *schola*. Dato il carattere di queste *scholae*, che non consente forse di pensare a *domini navium*, si è indotti a ricorrere ad operai addetti a navi. Se la lettera D sta a indicare la nota formula DESVO, le altre due lettere sottoposte vanno riferite ad un'altra *schola* unita alla precedente. Tra le corporazioni conosciute non c'è però un *corpus* addetto a navi.

La scoperta di queste due *scholae* prova che il portico s'avanza verso il Tevere, sempre occupato, nel suo primo intercolumnio che fronteggia il piazzale, dalle sedi

delle Corporazioni ostiensi. Le quali però sembrano aver preso posto anche negli ambienti dell'intercolumnio postico, in età antecedente, giacchè nel 2° e 3° vano, a contare dal teatro, sono venuti in luce, ad un livello di circa cm. 30 inferiore a quello dei mosaici conosciuti, i due seguenti.

Nel 2° vano (fig. 1): Mosaico a bianco e nero riquadrato da una triplice fascia nera. Nelle lettere S R, di forma perfetta, riconoscerei le iniziali degli *stuppatores* e dei *restiones*. Dovendo le figurazioni essere attinenti al loro lavoro, potrebbe pensarsi che le aste lanceolate legate a mezzo, rappresentino la materia prima per far corde; l'arnese a forma di doppio pennello potrebbe essere una *lanata*, l'arnese che serve ai calafati, essendo opinione del Lanciani che essi debbano riconoscersi negli *stuppatores*. Rimane inspiegabile la lunga asta rastremata a destra.

Non fa difficoltà la presenza di un'altra *schola* di *stuppatores* e *restiones* di Ostia e Porto nell'altro lato del portico.

Nel mosaico del vano seguente, a motivo floreale, Diana (?) regge nella destra l'asta, e nella sinistra un pugnale o un arco. Questo secondo mosaico si trova al livello delle basi di travertino su cui posano le colonne del secondo intercolumnio di diametro doppio di quelle del primo, e a cm. 24 dal mosaico degli *stuppatores*. Il livello di esso e la sua rappresentanza, che non può agevolmente riconnettersi con le *scholae*, conferma la supposizione che queste abbiano occupato un porticato anteriormente costruito a scopo ornamentale.

Si prosegue nella esplorazione della doppia fila di ambienti di detto porticato di cui manca ancora il lato verso il Tevere, e la conoscenza completa del suo ufficio tettonico e decorativo e del suo adattamento a sede delle varie corporazioni ostiensi.

Prosegue anche l'esame stratigrafico dell'area dei quattro tempietti, nella quale è stata trovata la seguente iscrizione posta a tombino di una fogna (m. 71 × 67 × 0,07):

Q·ASINIO·Q·FIL·
TROM
MARCELLO
COS·PRAETORI·Q·AVGVS
CVRIONI·SALIO·PALAT·
TRIB·MIL·LEG·III·AVGVST
X·VIRO·PATR·COL
DECVR·DECRETO
PVBLICE

Si conoscono due Q. Asinii Marcelli: l'uno è ricordato insieme con C. Calpione Crispino, in una lapide in cui sono menzionati i consoli dell'a. 96, A. Calpione Crispino e T. Manlio Valente. L'essere essi detti consoli, e l'esser essi nominati insieme coi consoli del 96, ha fatto supporre allo Henzen (*Bull. Inst.* 1886, pag. 128), che Q. Asinio Marcello e C. Calpione Crispino fossero i consoli suffecti di tale anno. Un altro Q. Asinio Marcello è conosciuto su bolli di mattone dell'a. 123: può quindi essere o il *consul suffectus* del 96 o il figlio di lui. L'iscrizione ostiense ha notevole

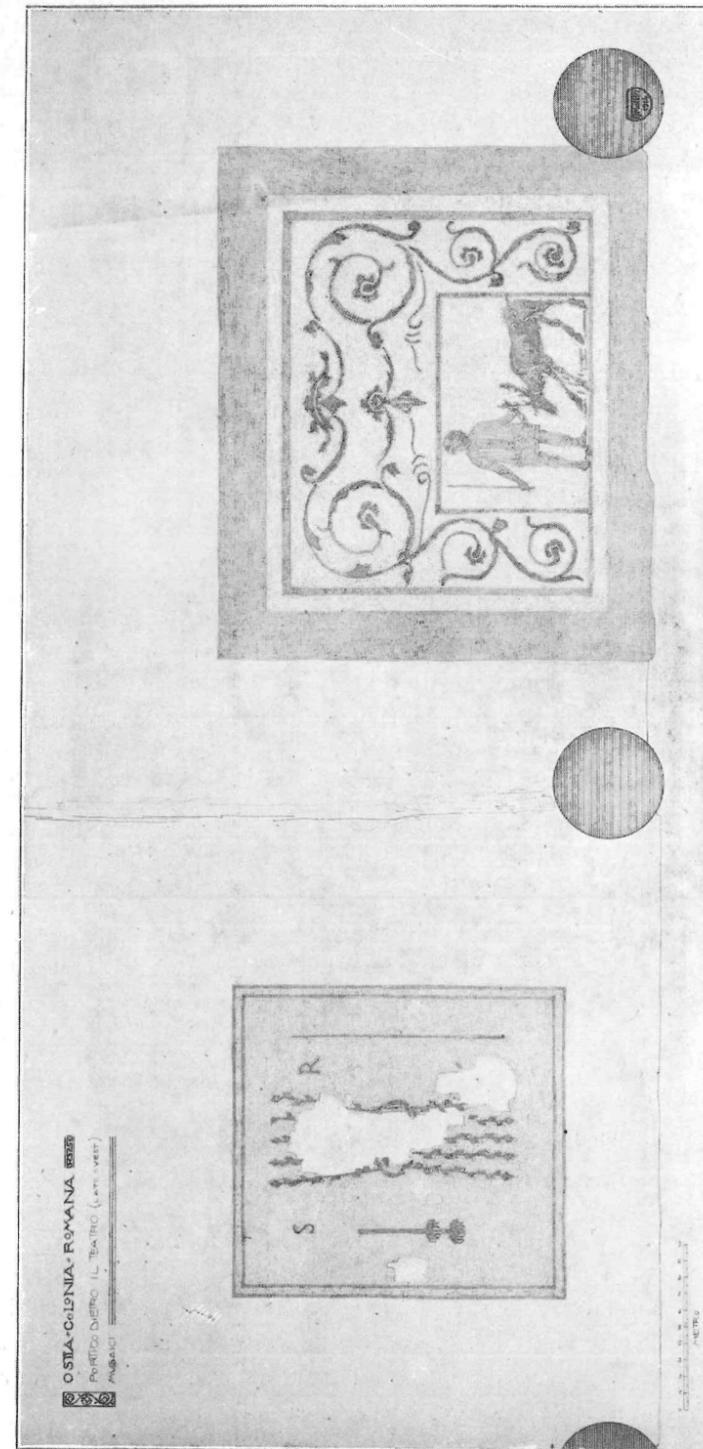


FIG. 1.

importanza, indicandoci essa la paternità e la carriera, sconosciute fin'ora, di un console, o rivelandoci fors'anco un console nuovo. Se Q. Asinio Marcello è il *consul suffectus* del 96, il padre di lui, Quinto, è ignoto; se si vuole identificare Q. Asinio Marcello con quello dei bolli del 123 (*C. I. L.*, XV, 330), abbiamo un nuovo console figlio del console dell'a. 96. Per varie ragioni, la prima ipotesi mi sembra più probabile.

G. CALZA.

CAMPANIA.

IV. POMPEI — *Continuazione degli scavi sulla via dell'Abbondanza.*

I^a ZONA — Scavo della via.

Col lavoro compiuto durante questo mese, volge quasi a termine il restauro del balcone posto al disopra dei vani nn. 3 e 4 dell'isola II (Reg. II), del quale già feci cenno, in seguito al trovamento iniziale, nel rapporto del mese scorso. Rinsaldato la muratura della facciata dell'edificio, e trovati i punti di appoggio per distendere l'armatura di ferro al posto delle antiche travi di legno, si è proceduto all'isolamento della rimanente parte del balcone che giaceva ancora sotterra. È stato così che di seguito ai blocchi di muratura, noti il mese scorso e costituenti l'angolo occidentale, si sono scoperti ora quelli del fronte (dieci tutti in fila), giacenti ciascuno al posto suo, con buona parte del pavimento di cocciopesto, cosicchè si ha ora tutto il materiale per la ricostruzione di questo ampio balcone misurante m. 7,82 di lunghezza e m. 1,56 di sporgenza. Mentre si è provveduto e si provvede dai restauratori all'importante ricomposizione, la squadra addetta allo scavo è stata adibita al taglio di una ulteriore zona di terre, procedendo sempre verso oriente; ed essendosi il suo lavoro limitato agli strati alti, non si sono potute scoprire considerevoli parti di nuove facciate che permettano la presentazione di un nuovo rilievo planimetrico. Questo, dunque, si rimanda alle comunicazioni prossime.

II^a ZONA — Reg. I, ins. VI, n. 2.

Può servire ancora, per lo scavo di questa casa che va terminandosi, la pianta fornita nel rapporto del mese scorso. Rimane da restituire alla luce l'area del piccolo peristilio con due ambienti sul lato orientale dello stesso. Le pareti continuano a venir fuori uniformemente rustiche, ad eccezione di quella che chiude l'estremità occidentale del portico settentrionale e che contiene un dipinto sacro.

Sopra uno zoccolo nero, alto m. 0,58, nel quale sono rappresentati ciuffi di pianticelle verdi con fiori a stella bianchi e gialli, in campo bianco di m. 2,65 × 1,72 circondato di una uniforme fascia rossa, vedonsi dall'alto, da quattro chiodi, pendere tanti festoncini di color giallo e verde, alternantisi in posizione verticale ed orizzontale. Dal basso si elevano frutici e pianticelle su cui vedonsi due farfalle e tre uccelli volanti e un pavone stante, ed inoltre un colossale serpente giallo il quale, svolgendo le sue ampie spire, drizza la testa cristata a sinistra in direzione di una nicchia semicircolare alta m. 0,44, larga m. 0,54, aperta nella muratura, all'estremità sinistra della parete. In questa è ritratto di fronte un busto di Mercurio, col petaso alato in testa, il caduceo verde stretto dalla destra ma appoggiato sulla spalla sinistra, il torace difeso in parte da una clamide azzurrina annodata con bottone giallo sulla spalla destra. A completare la rappresentanza sacra, è dipinta, al disotto della nicchia, un'ara cilindrica gialla, intorno a cui si avvolge un altro serpente giallo la cui bocca lambisce un uovo deposto in un vassoio sull'ara stessa.

Oggetti rinvenuti, iscrizioni.

(3 gennaio). Reg. III, ins. II, n. 1. Nella verticale già occupata dal legno della porta, di cui però non avanza nemmeno un tratto dell'impronta, a m. 2,60 di altezza dal marciapiede, si è raccolto un campanello di bronzo di forma cilindrica, alto m. 0,13, dal batoocchio di ferro.

Reg. I, ins. VI, n. 2. Nel primo ambiente aperto sulle *fauces* ad oriente del tablino, fra rottami di vasellame rustico di terracotta si sono trovati una boccettina di vetro alta m. 0,08, e una borchia di osso larga m. 0,05, tornita e con foro al centro.

Reg. III, ins. II, n. 1. Al disotto dell'*edictum* di Cn. Alleio Nigidio Maio, trascritto nel rapporto del mese scorso, sono ritornati in luce parecchi programmi elettorali, e sono i seguenti:

Nel mezzo della parete, in alto, evanido:

1. A · TREBIVM · AED · OF

A sin. del precedente, ed all'estremità della parete:

2. CN · HELVIVM
SABINVM · OF

mentre a d., ed all'altra estremità:

3. AVDIVM · BASSVM · AED · OF

Al disotto del progr. 2, a d., un avanzo più antico:

5. HOLCONIVM · P(*riscum*)
..... AED · OF